

PAROLA RELAZIONE

TESTO 4 JEAN-PAUL SARTRE - L'ESSERE E IL NULLA

In questo breve passaggio il grande filosofo francese riflette sulle condizioni di possibilità che portano l'esistente a riflettere sulla propria essenza, che è relazione con un altro essere.

Ora il modo del "verbo" *percipi*, è il passivo. Se dunque l'essere del fenomeno risiedesse nel suo *percipi*, questo essere sarebbe passività. Relatività e passività, tali sarebbero le strutture caratteristiche dell'esse, in quando questo si riducesse al *percipi*. Cos'è la passività? Io sono passivo quando ricevo una modificazione di cui non sono l'origine non ne sono cioè né il fondamento né il creatore. Il mio essere viene così a sopportare una maniera d'essere, di cui non è la fonte. Ma, per sopportare, occorre pure che io esista, e così la mia esistenza si pone sempre al di là della passività. "Sopportare passivamente", per esempio, è una condotta che io seguo, e che impegna la mia libertà quanto il "respingere risolutamente". Se devo essere per sempre "colui-che-è-stato-offeso", bisogna che perseveri nel mio essere, cioè che mi attribuisca l'esistenza. Ma, in tal modo, io prendo a mio carico, per così dire, e mi assumo l'offesa, cesso di essere passivo nei suoi

confronti. Donde l'alternativa: o io non sono passivo nel mio essere, ed allora divento il fondamento delle mie affezioni, anche se all'inizio non ne sono stato l'origine, - oppure sono affetto di passività, fin dalla radice della mia esistenza, il mio essere è un essere ricevuto, ed allora tutto cade nel nulla. Così la passività è un fenomeno doppiamente relativo: relativo all'attività di colui che agisce, ed all'esistenza di colui che patisce. Il che implica che la passività non può riguardare anche l'essere dell'esistente passivo: essa è relazione di un essere con un altro essere e non di un essere col nulla. È impossibile che il *percipere* dia al *perceptum* l'essere, perché questo, per riceverlo, dovrebbe essere in qualche modo già dato, cioè esistere, in qualche modo, già prima di aver ricevuto l'essere. Si può concepire una creazione, a condizione che l'essere creato si riconquisti, si svincoli dal creatore, per raccogliersi in sé stesso ed assumere il proprio essere [...]